

ritto, e forse ragione, di abbattere il precedente Ministero, poichè a lei parve insufficiente il programma finanziario col quale si presentava alla Camera stessa. Ma qual'è il programma finanziario sufficiente che questo Ministero ci ha oggi annunziato per giustificare la sua venuta al Governo?

La Camera, come aveva il diritto, così, forse, ebbe ragione di rovesciare il passato Gabinetto, dappoichè esso, venuto al Governo col programma di sanare ogni piaga della finanza con le sole economie, lasciava questo programma, e non diceva che, prima di porre qualsiasi nuova gravezza, avrebbe spinto le economie fino all'estremo segno, e sarebbe giunto fino a ridurre quei bilanci, che sono ritenuti intangibili.

Ma il nuovo Ministero non ci ha detto alcuna cosa di diverso. Il nuovo Ministero ha detto che conterrà le spese militari nei limiti attuali; ma non ha detto che le diminuirà notevolmente, nè con mezzi radicali. Quindi anche in questo non differisce dal primo.

Il Ministero, onorevole presidente del Consiglio, non ci ha tracciato un programma sufficiente di finanza, o, per lo meno, lo ha tracciato con tante tenebre dinnanzi, che esso è rimasto ignoto.

Due linee sole abbiamo veduto, l'una appena accennata, l'altra determinata.

Appena accennata la linea che il programma finanziario deve essere indissolubile dal programma economico del paese: parole generali, che tutti i Ministeri hanno ripetuto. Ma quale è il modo col quale voi mentre sanerete la finanza, provvederete all'economia del paese? Questo ci dovevate dire, e questo non ci avete detto. Quindi la vostra linea è appena accennata.

Avete espresso un sol concetto determinato: che alle maggiori spese straordinarie militari si provvederà con la vendita delle piastre borboniche.

Ecco il punto saliente del programma del nuovo Ministero. (*Si ride*). Ecco la ragione della crisi, ecco il rimedio nuovo. (*Ilarità*).

La Camera sa che fu già data l'autorizzazione di portare al loro valore reale, dal valore nominale a cui erano ritenute, le piastre borboniche. La Camera sa che queste piastre erano ora un'attività della Cassa del tesoro.

Orbene, il dire che si faranno i fucili con la vendita di queste piastre, vuol dire ini-

ziare un sistema, pel quale si può sanare qualunque disavanzo, e fare qualunque nuova spesa col mangiare la cassa. Giolitti somiglia a Giolitti. Giolitti di una volta, per riparare alle piaghe finanziarie, mangiò la Cassa pensioni; Giolitti di oggi, mangerà la Cassa del tesoro. (*Benissimo! Bravo!*)

Ecco dunque, o signori, quale è il connubio della finanza coll'economia del paese: la vendita delle piastre borboniche.

Io non dirò l'effetto politico che su me, fanciullo canuto, ancora ingenuo (*Si ride*), ha fatto questa cosa, di far ritenere, cioè, che per i nostri fucili abbiamo bisogno di quello che ci hanno lasciato i Borboni. (*Benissimo!*)

È una ingenuità; ma questa cosa mi ha fatto un cattivo effetto. Ma vi dirò che, finanziariamente, questo non è altro se non che il fare un debito di tesoro per nascondere un disavanzo.

Fuori di questo non vedo che cosa contenga il programma che ci ha annunziato il Ministero. Esso non ci rivela che una tendenza a contrarre nuovi debiti, a sostituire al disavanzo del tesoro il disavanzo di bilancio.

Orbene, dopo ciò, permettetemi di augurare al Ministero che le sue giornate successive siano diverse da questa. Questa giornata è pari alla sua origine. Voi (*rivolgendosi ai ministri*) siete venuti perchè non si voleva il leone; siete venuti perchè non si voleva il programma netto.

Il vostro programma è uguale alla vostra origine: il vostro programma manca d'una sola cosa, manca di sincerità. Questo quarto d'ora per voi non è il quarto d'ora sincero.

Vi auguro che siate diversi domani. (*Bravo! Bene! — Applausi a destra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

**Di Saint-Bon, ministro della marina.** Alcune parole, che forse potevano parere biasimo, e che, per me, sono una lode, furono pronunziate dall'onorevole De Zerbi.

Egli ha detto che l'onorevole Di Saint-Bon ha sacrificata in questa circostanza la sua coerenza politica.

Ora io prego la Camera di considerare che, fino a che ho appartenuto a questa Camera, non ho mai appartenuto a nessuna consorteria (*Rumori*), non ho mai ricevuta parola d'ordine da nessuno (*Oh! oh! — Rumori*), sono sempre stato libero. (*Interruzioni a destra*).